ANNO XXXI.

Domenica, 17 Febbraio 1878

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all' Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di **A. TAROGA**, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

1 Roma 16 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'annuncio ufficiale dell'ingresso dei russi a Costantinopoli non ci è ancora arrivato. Ma non crediamo che possa tardare di molto. Rispondendo ad una interrogazione del signor Gladstone, nella Camera dei comuni, il cancelliere dello scacchiere dichiarò ieri che la Russia non ha ancora risposto alla protesta dell'Inghilterra contro l'occupazione di Costantinopoli. Nulla di più naturale che, mentre questa risposta tarda a giungere a Londra, i reggimenti del granduca Nicola s'accostino sempre più al Corno d'oro.

Il *Giornale di Pietroburgo* esclama che l'ingresso dei russi a Costantinopoli sarà uno degli incidenti più popolari di questa guerra, e da questo punto di vista « il governo inglese, inviando la sua flotta a Costantinopoli, renderà un immenso servizio al governo russo. »

Di che servizio parla qui il *Giornale di Pietroburgo*? Si vuol far sapere che, una volta giunta a Costantinopoli, la Russia non ne uscirà più? Agli avvenimenti la risposta.

Il *Nord* ha un linguaggio severissimo verso l'Inghilterra, e si comprende. L'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli riveste sembianza d'un atto di sfiducia, d'un vero atto ostile verso la Russia, la quale — aggiunge il *Nord* con una franchezza invidiabile — ha sempre dichiarato di non voler occupare Costantinopoli; ha sempre cercato, nelle sue operazioni di guerra come nelle condizioni dell'armistizio, di astenersi da tutto ciò che potesse pregiudicare la questione degli stretti e gli interessi inglesi.

Il *Nord*, parlando dell'ingresso dei russi a Costantinopoli, come conseguenza delle dimostrazioni dell'Inghilterra, dice probabile uno scambio d'idee fra i gabinetti per regolare il modo di un'occupazione parallela, alla quale non è possibile che altre potenze non partecipino, allorquando quest'occupazione avrà il carattere d'un atto collettivo e derivante da un accordo generale.

« L'ipotesi peraltro d'una rinuncia, d'accordo comune, a ogni provvedimento di questo genere, non pare ancora definitivamente esclusa. »

L'*Agenzia russa* ci annuncia che tutti i giornali di Pietroburgo considerano l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo come una violazione del trattato del 1856. È a congratularsi colla stampa russa che si ricorda, quando le torna comodo, che esiste un trattato di Parigi.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha un articolo, di cui il telegrafo ci trasmette un sunto. L'ufficioso giornale di Berlino, prima che il gran cancelliere tedesco faccia conoscere i suoi apprezzamenti sulla critica situazione attuale e risponda all'interpellanza annunciata al Reichstag, ci assicura che la Germania continua ad esercitare la sua forte influenza in senso pacifico, e ciò anche in seguito a domanda della Russia. Le relazioni fra le tre Corti imperiali essere tuttavia buonissime e tali da escludere non solo la probabilità d'un raffreddamento, ma da offrire altresì guarentigie sicurissime pel mantenimento della pace generale.

Vorremmo poter accettare senza cauzione queste dichiarazioni della *Gazzetta della Germania del Nord*, ma pur troppo di fronte ai punti neri che oscurano l'orizzonte politico non è permesso di avventurar pronostici lieti.

La *Nuova Stampa libera* di Vienna dà per sicuro che il barone Hoffmann, ministro delle finanze dell'impero, si recherà fra breve a Londra, incaricato di una missione speciale. Di qual carattere sarà cotesta missione? È vero, sì, che le informazioni odierne circa l'agitazione a Vienna e a Pest ed i preparativi dell'Austria-Ungheria nell'eventualità di un conflitto sono migliori di quelle dei giorni scorsi; il nostro corrispondente ci telegrafa una smentita alla detta notizia della *Nuova Stampa libera*, e dà come quasi approdato a buon punto le trattative pel Congresso da tenersi a Baden-Baden. Ma forse che la quistione attuale è semplicissima o povera di sorprese?

Il *Times*, per esempio, ha da Pietroburgo che le trattative per la pace sono effettivamente interrotte, perchè i delegati turchi, dopo la comparsa della flotta inglese, dichiararono assolutamente inammissibile l'autonomia della Bulgaria. Ecco una nuova sorpresa, se la notizia è vera. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che la Porta acconsentì ad accettare l'alleanza russa, ma quando fu dato recentemente alla flotta inglese il contr'ordine di ritornare a Besika. Ciò confermerebbe indirettamente l'informazione del *Times*.

D'altra parte le dichiarazioni fatte da lord Derby al conte Schouvaloff, ambasciatore russo a Londra, sono molto esplicite. La Russia può credere, o fingere di credere, che l'Inghilterra non considererà come un *casus belli* l'ingresso del granduca Nicola a Costantinopoli « *come ospite ed amico della nazione turca e col consenso del sultano* », ma lord Derby non esita a rispondere che i movimenti dei russi, inquietando le comunicazioni della flotta inglese, potrebbero avere serie conseguenze.

Il *Journal des Débats*, noto pel suo turcofilismo, dichiara di non essere impaziente di sentire le dichiarazioni che farà il principe di Bismarck al Reichstag. L'interpellanza sarà fatta dal signor de Benningsen, il capo dei nazionali liberali e l'oratore che fu incaricato nel 1867 d'offrire al principe di Bismarck l'occasione di spiegare il suo movimento di ritirata nell'affare del Lussemburgo. « Noi oggi troviamo gli stessi attori di fronte. Chi sa se non li vedremo giuocare una partita dello stesso genere! »

L'Inghilterra, lo dichiarò due giorni fa lo *Standard*, dovrà cercare ogni mezzo per creare imbarazzi alla Russia ed esercitare delle rappresaglie. Dobbiamo interpretare intanto come un principio di rappresaglia l'annuncio fatto dal signor Bourke nella Camera dei Comuni ieri, che i russi impiccarono molti polacchi e che parecchi di questi infelici si trovano a Costantinopoli e domandano protezione al signor Layard? E dovremo passar sotto silenzio i consigli che lo *Standard* dà al governo inglese di occupare Mitilene e Creta? di sopprimere l'alta sovranità del sultano sull'Egitto e di unire la Tessaglia, l'Epiro e la Macedonia alla Grecia?

La quistione della retrocessione della Bessarabia non fa che aumentare l'irritazione della Rumenia. Stando a un telegramma del *Temps*, il governo del principe Carlo sta ritirando tutte le sue truppe dalla Bulgaria per concentrarle nella Piccola Valacchia, quella porzione del territorio rumeno che è più vicina alla frontiera austriaca.

DELUSIONI ECONOMICHE

In verità, fissando l'occhio indagatore sulle tabelle statistiche del movimento doganale testè pubblicato dalla solerte Direzione generale delle gabelle, l'animo si colora di una tinta melanconica. L'Italia economica giace rattrappita; non si svolge, non segue nella sua lentissima evoluzione gli alati sogni delle nostre giovanili speranze. Tutto è scemato nel 1877 rimpetto al 1876, che pur non era un anno lieto; fra importazioni ed esportazioni, l'anno che è morto ha falcidiato 422 milioni rispetto all'anno precedente, il 1876. Un duro prospetto con cui finisce il fascicolo che abbiamo sotto gli occhi, ha una grande e dolente eloquenza:

		Anno 1877	Anno 1876
Importazione	L.	1,154,303,039	1,327,137,401
Esportazione	»	966,323,544	1,216,929,416
Totale	L.	2,120,626,583	2,544,066,817

Quanti consumi e godimenti ristretti o svaniti, quante produzioni nazionali che hanno impiccolito all'estero il loro mercato! Noi ci doliamo delle scemate esportazioni e importazioni, senza alcuna preferenza. Imperocchè è egualmente nocevole la diminuita importazione del carbon fossile e la stremata esportazione delle nostre sete. Le quali pel ribasso dei prezzi e pel numeroso smercio hanno sottratto nel 1877 più che cento e venti milioni al bilancio della nostra esportazione. Ripiglierà l'industria o tali cifre attestano una fiera crisi che attraversano le provincie più setifere dell'Alta Italia? Vi è già chi preconizza che si dovranno sterpare i gelsi, diminuire l'allevamento dei bachi, rialzare i prezzi col restringere la produzione. Se ciò fosse vero, in alcune terre si potrebbe riparare sostituendovi altre colture; ma che cosa avverrebbe di quei campi ingrati, ove manca l'acqua? Il pensiero si conturba e pare una fatale ricchezza persino la nostra primazia in un'industria che ci promette cotali dividendi di disastri. Gl' inglesi hanno la primazia nel cotone; i francesi nei tessuti di seta; noi nella filatura della seta — dicevano, alcuni anni or sono, i nostri statisti, inebriati dalle protologie italiche.

Ma oggidì è forza confessare che alla incomparabile abilità tecnica non sorride la fortuna. Scema nei tessuti l'uso della seta finissima, prevalgono i misti; le industrie non fanno larghe provvigioni; i tempi maligni non si acconciano agli splendori del lusso serico. E tutto ciò si ripercote a danno della più bella e antica industria italiana.

Nè fummo più fortunati nella esportazione dei nostri vini. Già in un lavoro dello scorso agosto, pubblicato nella *Nuova Antologia*, si ammoniva il paese a non inorgoglirsi di alcuni milioni di ettolitri di maggiore esportazione. Diffatti il moto non era ascendente, e oggidì si son fatti tanti passi indietro, che la meta è più che mai lontana. Si sono importati dall'estero 28 mila ettolitri di più e vi è una minore uscita di 163 mila ettolitri. Così svaniscono le speranze di coloro, i quali già vedevano vicina l'aurora delle allegre vendemmie italiche, nelle quali ci sarebbe dato di esportare cento milioni di lire del nostro vino! Gli oli, come i vini, crebbero all'importazione, scemarono all'uscita. E non si finirebbe più nel racconto dei nostri guai, volendo sceverare le intime ragioni dell'anemia economica. Bisogna lavorar di più; bisogna prendere a tipo la Francia, che offre il modello della più sana costituzione economica, avvicendando in savia alternanza il lavoro agrario col manifatturiero. A tale scopo le nostre industrie domandano che si fissi il regime daziario, alle previsioni del quale debbono informare i loro calcoli. Gli anni corrono tristi; le cifre testè riferite lo addimostrano. Non dipende dal senno dei legislatori l'alleviamento di condizioni economiche, che hanno la loro ragione nell'ordine indeclinabile delle cose e non possono essere emendate che dalla forza riparatrice della natura. Ma non le aggravi almeno l'inerzia del legislatore. È lecito sperare che appena riconvocato il Parlamento, la Camera e il governo attingano al patriottismo disinteressato e scevro di ogni spirito partigiano l'inspirazione necessaria a salvare il paese dalla crisi delle nuove proroghe dei vigenti trattati di commercio.

LA CONSORTERIA-SPANTIGATI

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino riproduciamo il seguente articolo che prende pretesto dalla vacanza della Prefettura di Torino per dare un assalto in piena regola al ministero.

Ma ci sorprende che la *Gazzetta* abbia scoperta una nuova consorteria Spantigati. Credevamo che il 18 marzo fossero morte le consorterie, od era la stessa *Gazzetta del Popolo* che ce lo assicurava. La consorteria Spantigati ci metterebbe in pensiero se non sapessimo che di quella parola si è molto abusato. Altrimenti converrebbe dire che la sinistra, la quale vedeva la pagliuzza nell'occhio del vicino, ora incomincia ad accorgersi del trave che ha nel proprio.

La *Gazzetta del Popolo* parla pure di un *Ministero-Pantheon*. Che cosa vuol significare con questa denominazione? Se allude alla deliberazione di seppellire la salma di Vittorio Emanuele II nel Pantheon in ossequio al desiderio della nazione, in verità ci pare che quest'atto del ministero non sia meritevole di biasimo. Ci sono ben altre accuse da muovere al ministero Depretis N° 2. Se poi vuol dire che il ministero raccoglie come in un Pantheon tutti i sommi Dei della sinistra, intendiamo l'ironia del complimento, tanto più che il tempio degli Dei è diventato la chiesa dei martiri. Gli onorevoli Depretis e Crispi non saranno grati dell'augurio.

Ciò posto ecco l'articolo, il quale è una specie di termometro che segna i gradi della concordia dell'antico partito ministeriale in Torino:

Ridomandiamo e ridomanderemo con crescente insistenza: « La Prefettura di Torino è essa un feudo o un comodino? »

È naturale che la consorteria-Spantigati faccia pressione sul Ministero-Pantheon perchè lasci vacante il posto di prefetto di Torino per comodo del Bargoni dopo il certissimo capitombolo del ministero stesso.

Ma non è naturale, nè utile, nè decoroso, *per nessuno*, che una Prefettura di prim'ordine sia fatta oggetto di tali manovre.

Il ministero N° 2 (dopo aver fatto il maggior male possibile nei giorni, sempre gravi, d'un cambiamento di regno) si è affrettato a prorogare le Camere, e vagheggia ora ancora proroghe ulteriori.

Lasciamole pur fare fino ad esaurimento dei limiti legali: la legge non ci permette che dichiararlo ministero impossibile: il momento del *redde rationem* dovrà sempre venire ad ogni modo.

Ma per Torino codeste proroghe hanno un carattere più irritante.

Grazie agli intrighi consorteschi, Torino ha questa prospettiva che, se le proroghe si prolungano (prolungando la esistenza del ministero-Pantheon) si prolungherà pure la vacanza umiliante, per tutti, della prefettura: e quando poi la proroga verrà a cessare, allora la prefettura della metropoli subalpina sarà di nuovo premio e ospizio degli invalidi per un ministro caduto sotto un voto del Parlamento.

È una prospettiva molto poco brillante! Ed è sotto un governo democratico, sotto un governo costituzionale, che assistiamo a siffatti disordini?

Oh Ferrati, deputato del primo collegio di Torino, voi che qui conoscete tutto e tutti, perchè non avete data una grande lezione al ministero col presentare la vostra dimissione da segretario generale?

Proroghi o non proroghi, il ministero-Pantheon deve pure convincersi che i suoi successori non potranno nè ammettere nè tollerare i calcoli, od i piani della politica spantigatina.

Convinti che quella politica egoistica, tortuosa ed insensata è tra le cause principalissime del discredito inenarrabile in cui è capitombolato il ministero numero 2, quale sarebbe mai quell'amministrazione che vorrebbe accettarne l'eredità, subirne le conseguenze in tutta questa serie di raggiri?

LA SOPPRESSIONE
del ministero d'agricoltura, industria e commercio

Abbiamo già pubblicato la protesta del Comizio agrario di Padova contro il decreto che ha soppresso il ministero d'agricoltura, industria e commercio. Nel *Giornale di Padova* del 14 troviamo la notizia che nella seduta del 12, la Camera di commercio di quella città ha deliberato di indirizzare alla Camera dei deputati una petizione intesa ad ottenere che sia chiesta al governo la ricostituzione del soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio; di spedirne copia a tutte le altre Camere di commercio del Regno e di raccomandarla particolarmente ai deputati residenti nella provincia.

Il *Corriere delle Marche*, dopo aver ricordato la petizione dei commercianti di Ancona, che abbiamo riprodotta l'altro ieri, scrive:

« A proposito poi delle proteste che da tutte le parti fioccano contro la malaugurata soppressione di quel ministero, ci dicono che anche la nostra Camera di commercio deliberò finalmente un voto contro la soppressione. »

L'ASSE ECCLESIASTICO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di gennaio 1878 sono stati messi all'asta 120 lotti, al prezzo di L. 238,170 01 e aggiudicati per L. 270,568 20.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1877 erano stati messi all'asta 124,551 lotti, al prezzo di L. 413,435,167 77, e aggiudicati per L. 530,649,932 25.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio del 1878 i lotti sono stati 124,671; il prezzo d'asta, L. 413,673,346 78; il prezzo d'aggiudicazione, L. 530,926,520 54.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 14 *febbraio*. — L'essermi dovuto intrattenere esclusivamente nella mia precedente corrispondenza dei funerali, fatti al Re Vittorio Emanuele in questa chiesa di San Domenico, m'impedì di scrivervi qualche cosa sulla impressione prodotta in Palermo dalla morte del Papa. Me ne occupo adesso per dirvi che, forse perchè ognuno era preparato a quell'infausta notizia, attesa l'età molto inoltrata di Pio IX, qui nessuno mostrò la menoma commozione, se si deve almeno giudicare dalla fisonomia della città, che non soffrì alcuna alterazione. Soltanto nella sera del 7, dopo varie indecisioni, furono chiusi i teatri, e all'indomani, ad ora tarda, si chiusero pure talune scuole municipali e governative. D'altronde tutta la popolazione era in quei momenti preoccupata dal tributo di affetto che nel giorno 9 doveva rendere all'estinto monarca coi funerali, che, come vi ho già

5

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Allora ebbero luogo delle investigazioni accurate dalle quali risultò come il novello eroe sul conto del quale lord Davenport s'era messo a fondare tante speranze chimeriche, fosse un vero figliuol prodigo. Il capitano Burton, il più dissipato tra' suoi compagni d'arme, l'aveva iniziato, a quanto pareva, ne' fatali misteri del giuoco; e quando, al finire della guerra che offriva il mezzo di assicurare a suo figlio il comando della compagnia rimasta vacante dalla morte di quell'ufficiale, lord Davenport chiese al di lui comandante in capo, di accordargli un congedo, ciò fu nell'intenzione di spezzare le fatali relazioni da lui formate nell'India, anzi che per aderire all'ardente desiderio di sua moglie e del figlio maggiore di poterlo finalmente riabbracciare dopo sei anni d'assenza.

Al suo ritorno in Inghilterra, abbronzato dal sole, fatto più maschio e robusto d'aspetto e gentiluomo come sempre di contegno e di modi, egli esercitava una tale attrattiva che persino lord Davenport, quantunque profondamente sdegnato contro a lui da relazioni esagerate de' suoi eccessi, poteva a mala pena persuadersi che un giovane sì amabile e intelligente potesse essere quel demonio che gli era stato descritto da' suoi superiori.

Il suo arrivo fu il segnale di una contentezza domestica e di una allegrezza ben rara al castello d'Ilford. Il nobile lord, assorto più che mai nol fosse stato, nel miglior modo di trarre il maggior profitto possibile da' suoi fondi, vi spendeva tutto il proprio danaro del pari che il tempo, e, se non era mai stato un piacevole compagno, presentemente poi s'era reso tale che Ugo non si sarebbe mai fatto vedere in casa, nè più nè meno come se fosse anche lui alle Indie, qualora non l'avesse fatto in grazia della buona e tenera madre che aveva tanto d'uopo della sua società. Non già che questa madre facesse mai appello alla sua simpatia, perchè non v'era sofferenza che le potesse strappare dal labbro una parola irrispettosa al consorte, a cui avea giurato onore e obbedienza.

Da' vicini di villa o dagli ospiti che solevano recarsi al castello, frattanto, era spesso udito susurrare che la signora Meadowes era un essere non meno freddo e taciturno del suo marito, e raro accadeva che un visitatore uscisse da quella casa senza mandare un respiro più libero come di chi esca da un carcere. Perchè tali osservatori superficiali non era facile che attribuissero le frequenti mutazioni di quella mite e pallida faccia a sensibilità repressa, o che indovinassero il segreto martirio di quella vita cui il grado e fortuna rendevano in apparenza invidiabile. Ma in realtà ell'era stata per sempre una vittima del dovere codesta donna che aveva accettato, appena uscita dall'adolescenza e obbedendo alla autorità de' genitori, la mano di un uomo più vecchio di lei di vent'anni e che non cercava in tale alleanza che un mezzo di assicurare a sè una schiava domestica e alle proprie ricchezze un erede, e che non era nemmeno abbastanza generoso da ricambiare colei che aveva realizzate entrambe queste aspettazioni con una sola concessione dal proprio lato.

Il fratello, l'unico fratello di lei, avendosi scelto, poco dopo il di lei matrimonio, una sposa, direttamente in opposizione a' voleri della propria madre, nonchè al parere del suo augusto cognato, lord Davenport gli aveva dichiarato che nè egli, nè la sua sposa sarebbero mai ricevuti al castello d'Ilford e che egli non permetterebbe d'aver essi la menoma relazione con sua moglie e i suoi figli; minaccia alla quale, ben lungi dal tentare di opporsi, sir Marco aderì con una ostinazione vendicativa rara a incontrarsi di mezzo alla frivolezza della nostra società moderna.

È ben vero che anche le circostanze concorsero a mantenere tale allontanamento fra essi, non essendo stati mai dal caso spinti a incontrarsi. I signori Meadowes vivevano una vita ritiratissima, e, ove non fosse stato il tenero cuore della signora Davenport che la spingeva a informarsi dell'unico fratello e della figlia di lui, sarebbero stati agevolmente dimenticati al castello d'Ilford. Ella aveva obbedito, nondimeno, al divieto di tener corrispondenza con quel fratello che amava teneramente, sebbene il suo cuore ne soffrisse dolorosamente. La sua vita intera era stata un atto più degno di lode che piacevole ad imitarsi. Eppure i momenti più neri della sua lotta domestica dovevano cominciare allora appena.

V.

Uno dei due mesi di permesso accordati al capitano Davenport era scorso, quando una mattina il di lui fratello Ugo s'avviò all'elegante appartamento dianzi descritto, e trovò Marco appunto in procinto di far colazione. Tosto il fedele soldato, servitore di quest'ultimo, apparecchiò un altro servizio per il nuovo ospite, il quale, fra la famigliarità che sì facilmente s'incammina fra due che fanno una refezione insieme, gli comunicò come qualmente il loro nobile genitore fosse gravemente offeso nel veder Marco tenersi distante dal circolo domestico.

— Ma, non so che farci! Sua signoria smaltisca pure il suo furore come crede! — rispose il capitano alle miti rimostranze del fratello. — Sarebbe stata una grossolana ipocrisia da mia parte il venirci, perchè ad Ilford mi sento uscire dai limiti della pazienza. È quello l'unico posto al mondo infatti, ove non mi sia concesso il libero uso delle mie facoltà intellettuali. Alla mia ultima visita mi parve di andarmi gradatamente riducendo anch'io a essere un automa vivente come la mia povera, cara madre! È orribile! sì, per il Cielo, gli è orribile a vedersi l'abuso d'autorità con cui il padrone ha estinto le sue facoltà mentali.

— Non ci veggo nulla di orribile — rispose Ugo tranquillamente, mentre si serviva dell'altro riso. — Mia madre è una donna eccellente; ed ha compreso perfettamente i migliori doveri della donna.

— Oh, per bacco, mio caro Ugo, il torpore del castello d'Ilford invade voi pure! — esclamò Marco. — Abbiatevi le mie sincere congratulazioni, amico Marco — seguitò rivolto a sè stesso — per aver saputo mantenere il vostro proposito di spendere le vacanze in città; costanza in grazia alla quale non sembrate per anco attaccato dall' infermità domestica.

— Quale infermità? — chiese il più calmo Ugo.

— Quella di cui era afflitto quel principe delle *Novelle arabe*, che avea metà della persona convertita in marmo.

Ugo rispose con un placido sorriso:

— Siate assicurato, fratello mio, che infino a ora io posseggo il perfetto godimento di tutte le mie membra.

— Sì, ma non delle vostre facoltà. Non potete avere il coraggio, o Ildorf, di dir nostra l'anima vostra. Almeno per conto mio io posso dire che, con l'occhio di mio padre sopra me, io non mi sentii mai il proprietario legale dell'anima mia nè del corpo. Non sarei stato mica padrone, per esempio, di ordinarmi, a quest'ora il mio pollo con un bicchiere di birra bianca... oibò! Sua signoria sarebbe stata urtata... che dico? indignata d'ogni innovazione forestiera, lasciando stare, del resto, che birra bianca non se ne troverebbe nella sua cantina perchè farebbe scomparire la sua, pesante al pari de' suoi discorsi sui *meetings* d'agricoltura!

Di nuovo Ugo sorrise debolmente:

— Desidererei, mio caro Marco — diss'egli — che fra voi e mio padre non vi fossero cause di dissenso più gravi che non siano la qualità della sua birra o della sua arte oratoria.

— Quando le persone hanno voglia di trovar a ridire tra loro, sanno farlo anche per motivi di nulla. E tra me e il mio Anchise ve n'ha sempre un buon fascio da supplire alle dispute. Non v'ha un soggetto intorno a cui siamo di un pensiero solo. L'ultima volta ci mi scagliò l'accusa di non essere un Da-

annunziato, non potevano essere più solenni ed imponenti.

Se non che, siccome nel giorno 9 una piccolissima parte del pubblico potè penetrare nella chiesa di San Domenico, il municipio all'indomani la fece restare aperta ed illuminata come nel giorno precedente, e vi assicuro che, se immensa fu la folla nel giorno 9, quella del giorno 10 difficilmente potrebbe immaginarsi. Fortuna che le autorità avevano il tutto ben disposto, e perciò non potè aver luogo il menomo inconveniente. Fu un pietoso pellegrinaggio, al quale tutti, proprio tutti gli abitanti di Palermo vollero prender parte.

Credo che a quest'ora saranno stati deposti nel Pantheon d'Agrippa, sulla tomba del Re, lo scudo su velluto nero presentato da questo Real Istituto Maria Adelaide, diretto dalla signora Rosalia Cantoni milanese, e la corona d'argento fatta costruire dalle signore palermitane. Avrete perciò occasione di osservare l'uno e l'altra, e quindi non occorre farvene la descrizione. Nello scudo è principalmente notevole il concetto artistico, al quale il bel lavoro fu ispirato.

Mi occorre ancora dirvi che, all'indomani dei funerali, la Società siciliana di scienze, lettere ed arti tenne in questo palazzo municipale una seduta, alla quale intervennero il prefetto, comm. Malusardi, e la più eletta cittadinanza, in onore di Vittorio Emanuele. Furono letti vari componimenti italiani e latini, taluni dei quali ammirevolissimi. So che, a cura della Società, saranno pubblicati per le stampe.

La magnifica messa di *Requiem* del maestro Platania, che potemmo per la prima volta sentire nella chiesa di San Domenico, sarà cantata fra breve, con l'intervento degli stessi artisti, in questo Politeama, e l'introito a beneficio degli Asili rurali e degli studenti bisognosi. È stato questo un ottimo pensiero, del quale devono maggiormente esser grati tutti coloro che nel giorno 9 non poterono penetrare nel tempio di San Domenico.

I clericali più arrabbiati di Palermo si son divertiti in questi giorni a diffondere nelle masse ignoranti notizie allarmantissime sulla salute del Re Umberto e del generale Garibaldi, senza pensare che la menzogna ha il piede corto, e che l'inganno ha sempre breve durata. Fortunatamente il Re ha goduto e gode ottima salute, e il generale Garibaldi, secondo i telegrammi qui arrivati, può dirsi guarito dell'incomodo, da cui era stato sorpreso. Meschini artifizi che fanno sorridere di compassione.

Intorno alla sicurezza pubblica di queste provincie, la *Gazzetta di Palermo* formulò ieri l'altro una specie di accusa contro l'onor. ministro dell'interno. Dicendo che, sino all'ultimo momento, vuole sperare che l'onor. Crispi possa far il bene del paese, annunziò che era stato però molto facile a prosciogliere alquanti individui dall'ammonizione e dal domicilio coatto, lasciando intravedere che ciò potrebbe essere avvenuto per le varie relazioni che l'on. ministro ha in queste provincie. Il *Paese* dichiarò all'indomani infondate quelle notizie, dicendo che anzi avviene l'opposto, perchè nella cronaca della questura, pubblicata il giorno precedente, si leggeva essere stati arrestati otto individui per essere mandati a domicilio coatto. Però la *Gazzetta di Palermo* di ieri sera, insistendo sulla esattezza delle sue informazioni, cioè che, sotto l'amministrazione dell'onor. Crispi, molti pericolosi ammoniti sono stati prosciolti e che niuna nuova ammonizione è stata inflitta, ha scritto le seguenti gravi parole: « La leggerezza, con la quale si dichiarano infondate quelle nostre affermazioni, addimostra chiaramente come, se da un lato l'onor. ministro, per aggraziarsi questo o quell'individuo, questo o quel giornale, permette che i proscioglimenti e i richiami avvengano, pure ha ogni interesse perchè quel fatto resti da ognuno ignorato, e perchè si dia la voce addosso a coloro che lo designano alla pubblica attenzione; l'onor. Crispi quindi è convinto che, agendo in quel modo, siegue una linea niente affatto corretta. Ora noi, malgrado le affermazioni in contrario, manteniamo pienamente quanto abbiamo asserito, e possiamo *fare i nomi* dei prosciolti e dei richiamati dai domicili coatti, dei quali la più parte appartenenti a famiglie influenti di alcuni piccoli paesi e dei quali alcuni hanno avuto pel passato non lieve influenza su certi giornali. »

Io non so quello che potrà rispondere il *Paese* di fronte a queste gravi ed esplicite accuse; ma, se sono realmente esatte, come pare che siano, le informazioni della *Gazzetta di Palermo*, è chiaro che questo prefetto comm. Malusardi deve trovarsi in una posizione insostenibile e molto imbarazzata, perchè niuno vorrà supporre che i proscioglimenti dall'ammonizione e dal domicilio coatto siano avvenuti a di lui proposta, o almeno col di lui assentimento. Pare quindi che tra breve dovrebbero succedere importanti novità, molto più se è vero ciò che per telegramma è stato ieri annunziato da Roma allo *Statuto*, cioè che si pensi a spedire in Palermo il procuratore generale della Corte d'appello di Trani, sig. Borgnini, in sostituzione del comm. Morena, che ancora si trattiene in Roma.

L'on. Rudinì, girando per vari comuni del suo collegio di Canicatti, ha ricevuto ovazioni straordinarie, come avrete potuto rilevare dai telegrammi particolari spediti da vari punti allo *Statuto*, il quale ha anche pubblicato il sunto del bel discorso pronunziato in Canicatti dall'on. Rudinì. Questo fatto basta a dimostrare come l'opinione pubblica in Sicilia siasi profondamente modificata.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio degli Stati, continuando la discussione sul pareggio, decise di ridurre le scuole di reclute di fanteria a due per divisione, se l'effettivo non supera i 400 uomini e non i 500.

— La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso ai lavori del *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 17 00 (serpentina) dalla parte di Göschenen e di metri 9 30 (armatura) dalla parte di Airolo; in complesso metri 26 00, ossia metri 3 80 in media al giorno.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Berna, 14:

« Il Consiglio degli Stati ha fatto adesione alla risoluzione del Consiglio nazionale di non dar seguito alla proposta di organizzare la rappresentanza della Svizzera all'estero mediante una legge. »

DANIMARCA

Un dispaccio da Copenaghen, 13 febbraio, ai giornali parigini, reca:

« La *Berlingske Tidende*, organo ufficioso, dichiara che l'asserzione del corrispondente da Copenaghen della *Pall Mall Gazette*, che la Danimarca abbia intenzione di sollevare la questione dello Schleswig settentrionale, è affatto insussistente e inesatta. »

BELGIO

I giornali di Bruxelles annunziano che il re e la regina del Belgio si recano a Berlino, per assistere al matrimonio delle principesse imperiali di Germania, Carlotta ed Elisabetta.

La regina partirà sabato (16) e il re domenica.

— La Camera dei deputati discute un progetto di legge per regolare il lavoro dei fanciulli nelle miniere.

— Il clericale *Courrier de Bruxelles* non è contento della deliberazione della Camera relativamente alla sospensione della seduta nel giorno dei funerali di Pio IX, perchè in quella deliberazione fu bandito qualsiasi carattere politico.

INDIE

Dall'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie dalle Indie:

« La campagna contro i Diowaki non è ancora terminata e sembra anzi certo che essi continueranno a fare una guerra alla spicciolata contro le truppe inglesi che occupano il loro paese. Intanto le operazioni continuano.

« Secondo un dispaccio dal campo di Naru Khula del 18 gennaio la colonna del generale Keyes era partita il 17 dalle alture di Darzai e si accampò nella gola di Naru Khula, ove doveva fermarsi un paio di giorni per effettuare la congiunzione colla colonna del generale Ross. Durante le operazioni rimase ucciso il maggiore Rice, comandante del 1° reggimento dei Sikh; un altro maggiore fu ferito.

« Secondo un ulteriore dispaccio, le truppe dovevano avanzarsi fino a Kiaseni.

« In quanto alla spedizione contro i Naga si conosceva che tutti i villaggi vicini a Mozema, compreso Konoma, si erano sottomessi al capitano Williamson, e che i capi di Mozema avevano chiesto di capitolare. Si riteneva che la spedizione potesse compiere in breve la sua missione, ma i montanari selvaggi avevano tentato di avvelenare i pozzi colle scorze d'un albero venefico allo scopo di distruggere le truppe nemiche.

« Il governo delle Indie prende delle misure che fanno prevedere una guerra, la quale potrebbe minacciare la sicurezza di quello Stato. A Calcutta si è formato un Comitato per la difesa delle coste. Ad Aden è stato inviato un generale, accompagnato da un ufficiale del genio, per provvedere alla difesa di quella fortezza. Si distribuiscono delle decorazioni e ritratti dell'imperatrice delle Indie a diversi principi indigeni per assicurarsi la loro lealtà ecc., ecc.

« È morto l'Akhund di Swat, il vladika maomettano, di cui abbiamo parlato varie volte. Era un uomo abile e che esercitava una grande influenza in tutta l'Asia centrale, ma avversario degli inglesi. »

AMERICA

L'*Eco d'Italia* di Nuova York ha da San Domingo che il sanguinario presidente, signor Baez, fallitogli il tentativo di vendere quella repubblica agli Stati Uniti, ha ora conchiuso un trattato col governo di Madrid, mediante il quale la Spagna assumerebbe il patronato di quell'isola. La notizia produsse in San Domingo e nella repubblica di Haiti un eccitamento febbrile e credesi che questo atto accelererà la caduta del Baez dal potere.

Questa voce di protettorato prenderebbe consistenza dal fatto, che il governo spagnuolo ha nominato nuovi consoli in diversi porti della repubblica Domenicana, ove prima non aveva alcuna agenzia consolare.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispacci part. dell' OPINIONE)

Bologna, 16. — Oggi le signore bolognesi, in stretto lutto assisterono in S. Petronio ad una messa funebre per Vittorio Emanuele. Grande commozione.

Ascoli Piceno, 16 *febbraio*. — Il funerale di Vittorio Emanuele fu imponente. Intervennero le Autorità civili e militari, le rappresentanze elettive, i sindaci, le Società operaie, i rappresentanti degli Istituti dell'intera provincia e moltissime signore. I negozi sono chiusi. La Società dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie e varie altre Associazioni deposero sul feretro magnifiche corone. La funzione fu ammirabile pel concorso della popolazione, l'ordine, la perfetta esecuzione della musica e la splendidezza degli addobbi.

—

I funerali per il defunto nostro Re Vittorio Emanuele in Livorno sono stati eseguiti con ammirevole magnificenza e ordine perfettissimo.

Tutta la città prese parte alla solenne funzione, e per generale e spontanea iniziativa dei cittadini, tutte le officine, tutti i negozii erano chiusi.

Numeroso il concorso dalle vicine provincie.

Vi assisteva la Rappresentanza del Senato composta dei senatori: generale Cecchiari, Morosoli, Rizzari e Ruschi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

« Il Pantheon resterà aperto nei giorni 17 e 18 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e il pubblico vi sarà ammesso dal cancello a destra per escire poi dal cancello a sinistra.

« Nei giorni suddetti dalle ore 8 ant. alle 5 pom., e fino a che durerà l'affollamento nella piazza della Rotonda e nelle adiacenti località, sarà vietato il transito delle carrozze nella piazza della Rotonda, nella salita de'Crescenzi, e nelle vie della Rotonda, della Rosetta, del Pantheon, degli Orfani, dei Pastini, del Seminario e della Minerva. »

—

CAMERA DI COMMERCIO DI ROMA

La Camera di commercio ed arti di Roma, nell'adunanza del 15 corrente, dopo ricevuta comunicazione delle deliberazioni prese da alcune Camere di commercio e Comizi agrari del Regno intorno la recente soppressione del ministero d'agricoltura, industria e commercio, e dopo udito il verbale della discussione che ebbe luogo nel seno della Commissione nominata a riferire in oggetto, adottava per appello nominale, alla maggioranza di 8 voti su 12, il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Roma non crede di dover fare alcuna manifestazione circa la soppressione del ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

In seguito alla enunciata risoluzione, sulla proposta della Camera di commercio di Genova per la riunione di un Congresso in quella città di tutte le rappresentanze commerciali del Regno, deliberava di declinare l'invito.

In rapporto all'Esposizione universale di Parigi, prestabilito il trasporto gratuito degli oggetti industriali degli espositori romani, prendeva le opportune disposizioni in ordine al trasporto medesimo, per l'assunzione del quale tutti gli spedizionieri della città furono invitati ad esibire le loro offerte.

Il presidente da ultimo, prendendo a riferire sull'esito delle pratiche fatte in rapporto a recenti progetti di riduzione della circolazione cartacea, partecipava che egli a capo della Commissione all'uopo nominata si condusse, il giorno 13 corrente, presso il ministro del Tesoro, a cui espose il mandato ricevuto dalla Camera e gli presentò gl'indirizzi firmati dagli industriali, commercianti ed agricoltori di Roma e provincia, copia della lettera del Comizio agrario di Roma e copia della Memoria del sindacato dei pubblici mediatori. Il ministro rispose di conoscere lo schema di legge, cui accennava la Commissione, e poterlo manifestare, e che non dividendo egli sul proposito tutti i criteri del precedente ministro d'agricoltura, industria e commercio, era del tutto alieno dal dare seguito alla legge stessa. Credere bensì che per la grave questione della cessazione del corso legale, sia opera utile eccitare le Banche a mettersi in misura di poterla a suo tempo affrontare. La Commissione faceva osservare al ministro che essa aveva esaurito il mandato conferitole dalla Camera, alla quale avrebbe riportata la risposta pienamente rassicurante che aveva ricevuto. Per l'importanza però dell'argomento della soppressione del corso legale, essa credevasi nel dovere di esprimere la sua fiducia nella saggezza del ministro che per l'attuazione di un fatto tanto grave, quale sarebbe la cessazione del corso legale, avrebbe ben considerato le condizioni finanziarie ed economiche del paese e le perturbazione che avrebbe potuto derivarne, quando nè il paese nè le Banche fossero preparate ad affrontarla.

Dato termine alla sua relazione, il presidente avvertiva di aver compiuto il mandato, pel quale precariamente assunse la presidenza, siccome espressamente dichiarò nell'assumerla, e che la Camera sarà quanto prima convocata per la nomina del nuovo presidente.

—

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Alle 10 ant. di quest'oggi aveva luogo nella Cappella Sistina il secondo solenne funerale celebrato dal S. Collegio degli em. cardinali per l'anima del Pontefice.

La messa è stata celebrata dall'em. cardinale Sacconi e l'assoluzione del tumolo è stata fatta dai cardinali Donnet, Pecci, Panebianco e De Luca.

Vi assistevano i cardinali, i prelati, il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano e alcuni del patriziato romano ed estero, dalle tribune riservate.

—

La Società geografica italiana terrà conferenza domani, al tocco, nel locale in via del Collegio Romano num. 26. Il comm. C. Negri, presidente fondatore, parlerà sulle probabili eventualità di alcune prossime esplorazioni polari.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 15 Febbraio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 770,7

Termometro centigrado

Massimo = 13,5 — Minimo = 5,7

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 6,81

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte, sempre coperto.

Pioggia in 24 ore = 1mm,3.

—

LOTTO

Estrazione del 16 febbraio

Roma 79 — 40 — 34 — 76 — 70

MONUMENTO

AL RE VITTORIO EMANUELE

Dal sig. avv. Francesco Barberis, pretore a Monbaruzzo, abbiamo ricevute L. 62 per le seguenti sottoscrizioni raccolte pel monumento a Vittorio Emanuele:

Avvocato Barberis Francesco pretore L. 10 — N. Delponte vice-pretore L. 5 — Pozzi Alessandro cancelliere L. 5 — Pozzi Pietro Paolo, alunno di cancelleria L. 2. Cordara Francesco alunno di cancelleria L. 2 — Bottini Luigi usciere L. 2 — Pesce Luigi conciliatore di Fontanile L. 5 — G. Thea Bartolomeo conciliatore di Castelletto Molina L. 5 — Gallione Luigi usciere del conciliatore di Fontanile L. 1 — Cav. Mellavini Gio. Ant., sindaco e conciliatore di Maranzano L. 10 — Castellano Lorenzo conciliatore di Bruno L. 10 — Bosio Giambattista conciliatore di Carentino L. 5.

L. 62 —

Liste precedenti L. 5252 05

Somma L. 5314 05

I funerali a Vittorio Emanuele

NEL PANTHEON

Fino dalle 8 ant. la truppa erasi stamane schierata nelle strade adiacenti al Pantheon e sulla piazza, per regolare la folla che recavasi colà per assistere al passaggio dei numerosi invitati ai funerali che lo Stato faceva celebrare in suffragio di Vittorio Emanuele.

Alle 10 gran numero degli invitati era innanzi ai cancelli del maestoso tempio, ancora chiusi perchè alcuni degli ultimi lavori di addobbamento non erano interamente compiuti. È mancato il tempo per togliere uno dei tre castelli di legno che hanno servito per collocare le stelle trasparenti sulla volta.

Alle 10 1/2 si sono aperti i cancelli e in breve la chiesa è stata riempita e gli invitati hanno preso posto nei diversi luoghi loro assegnati.

Nella tribuna della Corte eravi S. A. il principe Amedeo in uniforme di generale, in quella vicina tutto il Corpo diplomatico. La Regia Cappella era situata al lato sinistro dell'altare maggiore.

I ministri, i cav. dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello Stato erano nella stessa tribuna della diplomazia. Tutti erano in grande uniforme. In una parte della chiesa erano stati assegnati i posti d'onore ai senatori, deputati, e al municipio di Roma.

In quattro grandi tribune alzate nell'interno delle cappelle erano situate le signore tutte vestite a bruno.

In altri punti della chiesa in apposite poltrone avevano preso posto, il clero, il Consiglio di Stato, la Corte di Cassazione, la Corte d'Appello, la Corte dei Conti, il Tribunale supremo di guerra, il Consiglio superiore della marina, Comitati delle varie armi, il comando del corpo di stato maggiore, il Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio superiore di sanità, il comando della divisione, l'avvocatura generale erariale, i segretari generali, direttori generali e rappresentanze dei ministeri, il prefetto e i consiglieri di prefettura, una rappresentanza provinciale di Roma, i comandanti di brigata e capi di corpo, l'Intendenza di finanza, la Camera di commercio il Corpo universitario e gl'Istituti scientifici.

Oltre a questi sono stati invitati gli ufficiali dell'esercito, e molti altri ragguardevoli personaggi italiani ed esteri.

Il palco dell'orchestra era stato eretto nella prima cappella a sinistra dell'altar maggiore e, facendo una curva, si avanzava verso la parte centrale del tempio.

Abbiamo già dato un cenno della decorazione del tempio. Riproduciamo oggi le epigrafi collocate sopra la porta esterna del peristilio alle diverse parti della chiesa e ai lati del catafalco.

Alla porta del peristilio esterno:

Italia — Con orgoglio di madre — Con dolore di figlia — Implora — Al Re liberatore — Che fu cittadino fedele e capitano vittorioso — L'immortalità — Dei giusti e degli eroi.

Ai due lati del peristilio interno del tempio:

Vittorio Emanuele — Nella sua stirpe millenaria quadragesimo sovrano — Nacque il XIV marzo MDCCCXX in Torino — Ultimo asilo dell'indipendenza nazionale — Morì il IX gennaio MDCCCLXXVIII — In Roma.

Il dì XXIII marzo MDCCCXLIX — Raccolse sui campi nefasti di Novara — La corona avita — E le crebbe reverenza e splendore — Serbando fede alla causa dei vinti.

In XXIX anni di regno — Conquistò coll'esempio stupendo — D'inespugnata lealtà — Il diritto di vincere la fortuna — E di regnare su un popolo libero e fedele.

Sposò il giorno XII aprile MDCCCXLII Maria Adelaide — Fiore sbocciato in terra italiana — Da un gentile innesto di Savoia sul ceppo imperiale di Absburgo — Modello di sposa cristiana e di madre educatrice — Benedetta di elettissima prole — Amata come un angelo, morta come una santa.

Sopra la porta interna del tempio:

In questo tempio augusto — Testimonio della sapienza e della potenza romana — Riconsacrato nel nome di tutti i martiri della fede — Riposa — Degno delle antiche grandezze — Il figlio del Re martire — Che vendicò santamente il padre — Fondando la concordia italiana.

Ai lati del catafalco:

Esempio d'immacolata lealtà — Pacificatore delle discordie italiane — Combattè tutte le battaglie della patria — Fedele alle tradizioni della sua Casa — Conciliò la civiltà col Vangelo.

Inaugurò — Il nuovo diritto naturale delle genti — Precursore della pace perpetua — Lasciando alla nobile regione — Che custodisce il nome e le ossa de' suoi maggiori — Libertà di ricongiungersi — Alla madre patria.

Alle 11 ha principiato la Messa che è stata celebrata dal canonico comm. Anzino, assistito dal Capitolo della chiesa.

La Messa di Cherubini diretta dal maestro Terziani, e il *Libera* di quest'ultimo, sono stati cantati con molto impegno dai soci dell'Accademia Filarmonica e di Santa Cecilia.

Il servizio d'ordine è stato fatto dai reali carabinieri, dalle guardie municipali e di questura e dai vigili.

Tutto è proceduto con ordine mirabile.

Sopra la base dell'attico, e su quella della volta erano stati collocati alcuni vigili per esser pronti a qualunque evenienza o pericolo d'incendio.

La solenne cerimonia è terminata poco dopo il mezzodì

Una quantità grandissima di persone si affollava sulla piazza e nelle vie circostanti al tempio per vederne uscire gl'invitati.

Finita la cerimonia religiosa la chiesa è stata aperta al pubblico che si accalcava sulla piazza e alla porta per penetrare nel tempio.

—

Intorno al catafalco era appeso un numero grandissimo di ricche corone di tutte le forme.

Nella persuasione di far piacere ai nostri lettori, diamo un elenco delle corone presentate dal comm. Peruzzi, cerimoniere di Corte, per conto dei seguenti donatori di Firenze:

Principessa Demidoff: una corona di fiori freschi di stufa, composta per la maggior parte di Orchidee;

Istituto Demidoff: corona di fiori freschi;

R. Istituto di studi superiori di Firenze: una corona di fiori freschi scelti;

---

venport, d'essere un Meadowes di cuore. Credo l'abbia detto principalmente per ferire i sentimenti della mia povera madre. Ma, lode al cielo, non ne fu nulla, perchè anzi ella mi guardò con maggior tenerezza e parve soddisfatta.

— Ma che mai avea provocato codesta osservazione da parte sua?

— Ah, ah! signor Ugo! gesuita che siete! Ora voi cercate di farmi confessare di esser nel torto! Ciò che l'ha provocata fu che, mentre egli aveva sommato per la diecimillesima volta ogni ghinea che io gli ho costato, e tutte le cambiali che gli toccò pagare per la mia indegna condotta, io che ben so quali sieno tutti i miei impegni e l'impossibilità in cui sono di soddisfarli senza vendere la mia carica, gli feci un cenno lontano della mia intenzione di lasciare l'armata.

— Cosa alla quale, senza dubbio, ei s'oppose?

— Perchè dite voi *senza dubbio*? Non sono io libero, a ventisei anni, di scegliere la mia professione?

— Libero, certamente...

— A diciannove me ne andai nelle Indie per compiacerlo, sprecando i migliori anni della mia vita fra le tigri del Bengala e un reggimento di linea — proseguiva Marco con calore crescente. — E dopo aver lottato attraverso a tutto ciò del mio meglio per il mio proprio onore e per quello della famiglia, non mi lascierò intimorire dall'autore dei miei giorni perchè voglio pagare i miei debiti, come si spetta a un onest'uomo, coi soli mezzi che sono in mio potere.

— Ma sicuramente, posto che fu mio padre che v'ha procurato la carica, ha pure qualche diritto ad aver voce in capitolo.

— M'ha procurato la mia carica! E che poteva fare di meno che di spendere poche centinaia di lire per il mantenimento di uno dei suoi due figli? Perchè mandarmi al Collegio, perchè mandarmi all'Università, se non intendeva che di collocarmi poi in un reggimento e non concedermi che metà degli interessi delle diecimila lire cui chiama la mia *porzione*? La mia porzione! — ripetè, alzando le spalle con impazienza. — Con siffatte vedute faceva meglio a mandarmi alla scuoluccia di grammatica d'Ilford.

— Marco! Marco!

— Ebbene! e perchè io discussi la cosa con lui dal mio punto di vista, e quand'egli m'accusò di avere sprecato negli eccessi le splendide doti (come gli piacque chiamarle) che mi aveva donato la natura, io gli risposi, con tutto il rispetto, come, lungi dall'averle sprecate, ero anzi a quest'ora incoraggiato dai miei amici a poter operare un discreto guadagno come artista, eccolo esplodere in un eccesso di furore e dichiararmi d'essere un vero Meadowes di cuore!

— Dopo di che, disgraziatamente, vi siete divisi con reciproco malumore e non vi siete più incontrati!

— E voi ne meravigliate?

— Mio padre potrebbe avermi chiamato cinquanta volte un Meadowes che io non mi sarei fuorchè sentito orgoglioso del nome portato già da mia madre ed uno dei più antichi dell'Inghilterra!

— Il tono, il modo ond'ei fece l'accusa spiegavano tutto! Mio padre usò il nome soltanto per significare uno che non tralascia a far cosa non degna del proprio grado per soddisfare a dei folli capricci!

— Ma dappoichè voi l'avevate minacciato di farvi un artista... un artista di *professione*...

— E perchè no, in nome del cielo! Voi tutti affermate di essere orgogliosi di quei miei bozzetti dell'India. Ebbene! se potessi ottenere una bella rendita, con l'esercizio di un'arte che può immortalare, che trovereste in ciò di più degradante che nel dedicarmi alla legge, a cui ero destinato? In ambi i casi io venderei al pubblico i lavori del mio cervello e delle mie mani, e non credo certamente che la prima cosa sia più vile della seconda!

— In queste cose, l'usanza è tutto.

— L'usanza *è stata* tutto. Ma il mondo, mio caro Ugo, tocca gli anni della discrezione, I nostri nipoti troveranno il loro tornaconto a farsi pittori, scultori, ingegneri; invece di sprecare la loro gioventù a militare in meschine città o in colonie pericolose, per giungere ad acquistarsi una moderata provvigione come generali o ammiragli per il tempo in cui non avranno più un dente in bocca da poter mangiare il pane acquistato con tanta fatica!

— I più saggi tra noi — rispose Ugo gravemente — difficilmente possono indovinare che cosa sarà fatto da' loro nipoti. Ammetto che il passato è neutralizzato dal presente stato anormale del mondo; ma...

— Ecco! — lo interruppe Marco trionfante: — voi stesso ammettete che la società è in uno stadio di transizione. In tal caso, perchè non profittare del movimento? Piuttosto, Ugo, s'io vorrò fare l'artista intenderò che il mio pennello e la mia tavolozza sieno rispettati!

— Certamente non potrete mancare, solo che usiate il tono che avete usato con mio padre e che ora usate meco — disse il fratello ridendo.

— Ebbene, discorriamo ragionevolmente — riprese Marco (abbassando la voce, che era man mano salita a un tono da caserma, tanto che avea animato il suo favorito *Cakatoa* a strillare: — Marco, vecchio ragazzo, Marco, Marco!)

— Con tutto il cuore. Venni qui apposta — disse Ugo.

— Come un emissario di mio padre?

— Come un fratello che v'ama più di tutti i vostri amici e compagni insieme! — esclamò Ugo, con calore. — Marco, voi non siete giusto!

— Sì, lo sono, perchè mi vergogno di me stesso — disse quegli stendendogli la mano. — Aspettate un momento che mi sia passato il caldo e si potrà ragionar meglio.

E dopo aver suonato perchè fosse sparecchiata la mensa, Marco fece girare il proprio seggiolone verso il focolare dove Ugo aveva già preso posto.

— In una parola, dunque, Marco, lo scopo della mia venuta qui è d'indurvi ad accettare un terzo dell'assegnamento annuo di seicento sterline fattomi da mio padre; cosa che porterà le nostre rendite al medesimo livello.

— Per chi mi prendete, Ugo? — esclamò Marco rizzandosi di tutta la sua altezza.

— Per un fratello affettuoso, se accettate la mia offerta. Credete a me, non farete nulla con mio padre. Egli ha preso, a riguardo nostro, ciò che i francesi chiamano un *mauvais pli* e fino a tanto ch'egli e voi sarete in codesti termini, non vi sarà pace ad Ilford.

— E credete voi che ciò debba essere per me una ragione sufficente per privarvi di quello che vi spetta per diritto di nascita?

— Con quattrocento lire io avrò abbastanza e più che abbastanza per i miei bisogni. Se mio padre mi concedesse mille o mille cinquecento sterline all'anno, come voi ed i vostri amici dite qualche volta che sarebbe suo dovere di darmi, io non saprei che me ne fare. Potrei diventare un prodigo o un miserabile.

— Nè l'uno nè l'altro; voi rimarreste ciò che siete; un ottimo figliuolo, che pensa al bene di ognuno prima che al suo.

— Voi mi fate più onore ch'io non meriti. Io non ho gusti dispendiosi e son libero di vivere metà dell'anno nella nostra vecchia casa presso a' giardini e metà al castello.

— Ugo, voi mi fareste andare in collera! — lo interruppe Marco con un movimento di disgusto.

— E avete intenzione di seguitare a trarre la vita a codesto modo? Non potrò io mai essere altrettanto orgoglioso dello sviluppo della vostra mente come lo sono del vostro cuore? Voi lo sapete, al pari di me, che cosa potreste essere; che cosa noi tutti abbiamo un diritto di aspettarci da voi. E nondimeno, di sotto alla ferrea pressione del giogo paterno, voi mi vi andate facendo nulla più di un bamboccio che si move a piacere altrui. Ve ne state nel Parlamento come un pezzo di legno, come usavate di fare nella vecchia stanza di scuola ad Ilford. Voi non badate che al vostro dovere verso lord Davenport, non a quello verso i vicini, i cui interessi avete giurato sul vangelo di servire e difendere!

— Voi siete alquanto severo verso di me, Marco — rispose Ugo, approfittando di una pausa fatta dal fratello, per prender respiro.

(*Continua*)

Marchesa Torrigiani: corona di fiori freschi con stella nel centro;

Senatore Fenzi e sua famiglia: una corona di fiori freschi;

Convitto femminile di Firenze: una corona pure di fiori freschi.

Simili corone di fiori freschi di svariate forme sono state donate: dal Municipio di Firenze, dall'Associazione dei veterani 1848-49, dai signori Alberto Eccher e Franchini, dalla Società toscana d'orticoltura, e dai signori maestri e maestre comunali di Firenze.

Ci è impossibile di fare l'enumerazione delle moltissime e ricchissime corone di cui era, può dirsi, ricoperto il Reale catafalco. Fra le bellissime, ne abbiamo notata una in oro e gemme, che stava a destra del catafalco, in faccia alla porta; era unita ad un bellissimo scudo in velluto nero, ricamato in oro, in mezzo del quale brillava la stella d'Italia in argento. Intorno v'erano i nomi e le date delle vittorie italiane e la dedica: a Vittorio Emanuele il Grande.

Questo scudo, che riscosse le lodi universali, è lavoro delle signorine del Regio educandato Maria Adelaide, in Palermo, come accenna oggi stesso il nostro corrispondente di quella città.

Associazione costituzionale romana

L'adunanza dell'Associazione costituzionale romana tenuta ieri sera (15), malgrado la concorrenza dei teatri riaperti, e sopratutto della *prima* della Patti, all'Apollo, è riuscita abbastanza numerosa, e fu notata la presenza di parecchie notabilità politiche, tra cui l'on. Minghetti e il senatore De Filippo.

Avuta comunicazione del modo con cui la Presidenza disimpegnò l'incarico di rappresentare l'Associazione ai funerali del compianto Re Vittorio Emanuele, e di presentare l'indirizzo di devozione al Re Umberto I, si procedette alla nomina dei revisori dei conti, e si completò la Commissione generale permanente delle elezioni colla nomina dei commissari che dovranno occuparsi in ispecie delle elezioni nella provincia.

Venne quindi in discussione l'argomento delle ferrovie in relazione alla città di Roma, e intorno a ciò lesse uno splendido discorso l'on. Minghetti per dimostrare che la linea ferroviaria Roma-Sulmona è quella di cui avanti e sopra tutto va raccomandata e affrettata la costruzione per ragioni d'indole politica, strategica, economica ed igienica.

Ragioni politiche e strategiche consigliano di completare la congiunzione ferroviaria della capitale del Regno con le provincie orientali dell'Italia; ragioni economiche esigono che si dia uno sfogo alla produzione di quei paesi medesimi, e si provvegga a che la capitale possa attingervi quei prodotti che o mancano o scarseggiano sul mercato proprio, locchè mantiene viva la piaga del così detto *bagarinismo*; ragioni igieniche consigliano a facilitare la colonizzazione della campagna romana col richiamo di una popolazione attiva, robusta, sobria, sparagna ed onesta. Questi argomenti, svolti coll'usata dottrina e facondia dall'on. Minghetti, persuasero ben tosto l'Assemblea, che dopo poche osservazioni aggiunte dagli on. Cadolini, Broglio ed Arbib, deliberò di affidare ad una Commissione l'attuazione di tutti i mezzi più efficaci ad indurre il governo dello Stato a provvedere a così vitale interesse.

La Commissione fu tosto nominata dalla Presidenza nelle persone dei signori Minghetti, Cadolini, Arbib, Teano ed ingegnere Castellini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

LA PATTI E NICCOLINI nella *Traviata*

Parleremo domani diffusamente nella Rassegna teatrale, della prima rappresentazione della Patti e di Niccolini al teatro Apollo. Diamo intanto le prime impressioni in stile telegrafico.

Teatro pieno e brillantissimo. Pubblico disposto alla severità. Successo che andò continuamente crescendo. Applausi al brindisi e al duettino nel primo atto. Due chiamate dopo la cavatina.

Atto secondo. — Applauditissima la romanza di Niccolini. Applaudito il duetto soprano e baritono con una chiamata. Applausi alla romanza del baritono Vaselli.

Atto terzo. — Interrotto da continui applausi il pezzo concertato. Due chiamate in fine.

Atto quarto. — Applauditissimo il preludio. Vivi applausi alla romanza della Patti e al duetto, del quale si fece replicare il primo tempo. Una vera ovazione al terzetto finale, dopo il quale la Patti, sia sola, sia col Niccolini e col Vaselli, fu chiamata al proscenio sei volte.

Riassumendo: la Patti fu pari alla sua fama; il Niccolini ritrovò in molti punti i suoi ammiratori di tre anni fa. Assai bene il Vaselli. Egregiamente l'orchestra diretta dal Mancinelli.

A domani maggiori particolari.

BIBLIOGRAFIA

VITTORIO EMANUELE II.

Commemorazione funebre letta dal prof. G. Guerzoni nell'aula magna dell'Università di Padova, il 23 gennaio 1878.

Raccogliere una bandiera insanguinata che pareva tradita dal destino, fare di quella bandiera un principio; vincere il destino stesso; radunare sotto quella bandiera popoli dispersi e divisi; farne una nazione; esserne il primo soldato; il primo magistrato; il primo Re; giurarne la libertà, custodirla, difenderla, amplarla; sacrarsi all'unità della patria ed in quella aver fede; fare della Roma dei Cesari e dei Papi, la capitale della nuova Italia; e da Roma proclamare la giustizia, il diritto, la libertà del pensiero e la libertà religiosa; dire, siamo il nuovo simbolo, la civiltà, il progresso, la forza, il patriottismo, l'onore; dire, siamo a Roma e ci resteremo, fu vera gloria?

I presenti hanno già sentenziato. La morte di Vittorio Emanuele, « non è lutto d'Italia sola: è lutto di tutta la terra civile.

I posteri confermeranno la sentenza, perchè dell'UOMO già consegnato all'immortalità troveranno ed ammireranno l'opera grandiosa — e le istituzioni e le nazioni non muoiono — lo giurano popoli e re.

Tra le scritture uscite per la stampa in questi giorni, che il sepolcro del Gran Re è ancora aperto, va sicuramente noverata tra le prime e le più alte, la commemorazione letta dal prof. G. Guerzoni nell'aula magna dell'Ateneo di Padova.

Con alcune note storiche, larghe, rapide e colorite, dal secolo XII scende giù giù sino ai tempi nostri, e salutando per via conti e cavalieri e santi, eroi, crociati, principi e Re, accennando ai rivolgimenti della penisola, incontra la gran figura di Vittorio Emanuele sulle rovine della rotta di Novara, rotta ed esilio di re, che preparano l'avvenire. E qui ecco che ancor più viviamo della vita della storia nostra, alla quale tutti, si può dire colle cospirazioni, colle ardite imprese, colle pazienti prudenze, col senno e con la mano abbiamo partecipato: operai e studenti, professori, filosofi e poeti, esercito e volontari, ministri ed eroi, governi, parlamenti, diplomazie, popoli e re. Qui Guerzoni detta pagine eloquentissime, belle di forma e di pensiero. Ci sentiamo commossi e suscitati dei timori, delle ansie, dai perigli e dalle gioie degli anni passati, come se fossero d'oggi; e il profondo cordoglio ce ne conduce il fremito e l'eco.

Vi scuote d'improvviso l'accento vibrato che parte da Moncalieri; ma v'assecura l'affermazione « che le libertà del paese « non corrono rischio veruno. » Poi vengono i lunghi e risoluti apparecchi — ed ecco la bandiera italiana sventolare gloriosa ed ammirata in Crimea — eccovi il lampo dei manipoli e l'onda dei cavalli di Palestro e di Varese, di Montebello e San Martino, di Magenta e di Solferino.

Udite la voce del Re, in Parlamento, tra gli applausi, salutare « la valente gioventù « condotta da un capitano che riempi del « suo nome le più lontane contrade »; proclamare al mondo « che erano italiani e che « combattevano per l'Italia; non potere, « non dovere abbandonarli. »

Eccovi l'incontro eroico e pittoresco del Re e del temperanco dittatore, là sulla piana d'Isernia. « Salute al mio migliore amico! » esclama il Re galantuomo. « Salute al Re d'Italia! » risponde l'amico; e il dittatore ha già deposta la sua autorità a pro della patria.

E finalmente, dopo nuove e lunghe lotte, dopo magnanime impazienze e pene nuove, Vittorio Emanuele, rivolto al mondo, chiude l'epopea: « Con Roma capitale d'Italia, ho « sciolta la mia promessa e coronata l'impresa. »

È sciolto il voto, e la folgore del 9 gennaio cade: era padroneggiato il destino; non poteva, non doveva cader prima, ma cadde già troppo presto. Vittorio Emanuele non è più; il fondatore dell'unità italiana sparisce, ma s'infutura.

Ecco gli avvenimenti che si sfilano davanti, come il suo feretro che passa.

Oratore dell'immenso lutto, il Guerzoni non si limita a piangere, ma sentendo altamente, a magnanimi propositi ci eccita e ci ammaestra. Così anche dalla morte si deo trarre la vita.

Nel professore, nel pensatore, nel caldo ed elegante scrittore, si indovina e si sente il patriota convinto, il ferito dei *cacciatori delle Alpi*, l'ufficiale superiore di Milazzo e del Tirolo.

« Oggimai poichè l'Italia lo volle, la più veneranda reliquia di Casa Savoia è in Roma; oggimai vi è un monumento nella città eterna, più glorioso delle rovine dei Cesari e delle cripte dei Papi; la tomba del suo primo Re. Miseri gl'italiani se non sapranno difendere quel tumulo sacro. »

I giovani che trovano fatta l'Italia, meditino sopra queste severe parole.

« Quando in Italia, non vi saranno più nè ribelli, nè pupilli, ma cittadini pronti al loro dovere perchè forti del loro diritto, e ognuno di noi, dal Sovrano all'ultimo lavoratore, potrà rincasare a sera dicendo « non perdetti la mia giornata, » allora come il Re non ambisce che d'essere degno del padre, anche il popolo potrà affermare di essere degno del Re; allora salirà più sicuro dalle nostre coscienze, scenderà più toccante al cuore del Principe, suonerà più virile e solenne al cospetto delle nazioni, il grido che oggi compendia le nostre promesse e le nostre speranze: Viva Umberto I, Re d'Italia. »

Così si onorano virilmente i morti e i vivi.

La scrittura del Guerzoni è degna dell'alto subbietto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo. — Alla Corte d'Assise di Piacenza è cominciato il processo a carico del tenente colonnello Filippone, imputato di omicidio in persona del soldato Luigi Ferretti.

Nella prima seduta, avvenuta il 15, fu costituito il giurì, e quindi, letto l'atto di accusa, seguì l'interrogatorio dell'imputato. Da un telegramma da Piacenza alla *Gazzetta Piemontese* rileviamo che l'interrogatorio produsse una profonda impressione.

Terremo informati i nostri lettori di questo importante dibattimento.

Suicidio. — Il *Ravennate* annunzia che il giovane avvocato, Arturo Focaccia, di Ravenna, toglievasi ieri l'altro volontariamente la vita con un'arma da fuoco nella propria abitazione.

La cittadinanza ravennate, che lo stimava molto, è addolorata per la fine miseranda di quell'egregio giovane.

Non conosciamo la causa che lo spinse al suicidio nella verde età di 27 anni.

Conversioni americane. — Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Francis Murphy, il più eloquente apostolo della Temperanza, in meno di due mesi ha convertito 20,000 beoni.

« È da sperarsi che la loro conversione sia sincera. »

Pubblicazioni. — In occasione dei solenni funerali di Vittorio Emanuele è venuto alla luce in Roma (tip. dell'*Opinione*) un carme di Gavino Musio, col titolo: *Sulla tomba del Re Vittorio Emanuele II.* Di altri pregevoli componimenti poetici del Musio abbiamo parlato a più riprese. Questo carme per nobiltà di concetti può essere considerato come un degno omaggio alla memoria del Gran Re. Le immagini sono convenienti all'altissimo concetto e la forma palesa la dimestichezza dell'autore con i maggiori poeti italiani.

— Sappiamo che l'editore Barbèra di Firenze ha affidato a Giuseppe Massari l'incarico di scrivere la vita del generale La Marmora.

L'egregio Massari porrà mano a questo importante lavoro appena avrà finito l'altro sopra Vittorio Emanuele di cui è prossima la pubblicazione.

NOTIZIE ULTIME

Il cardinale vicario ha pubblicato un *Invito sacro* col quale si ordinano delle preghiere durante il Conclave dal 18 febbraio al 17 marzo, vale a dire per un mese, locchè potrebbe significare che il cardinale vicario suppone sia per durare altrettanto il Conclave.

Come si giustificherebbe in tal caso la proroga del Parlamento al 7 marzo? Si decreterà una nuova proroga? Noi manifestiamo questi dubbi e aspettiamo che i giornali ministeriali ci aiutino a risolverli.

IL CONGRESSO

(Dispaccio part. dell' OPINIONE)

Vienna, 16 febbraio. — Posso assicurarvi nel modo più formale e positivo che riuscirono favorevolmente i negoziati per la partecipazione delle potenze firmatarie del trattato di Parigi del 1856 alla soluzione della questione orientale. Ciò conferma i miei dispacci precedenti. Invece d'una conferenza venne stabilito ed accettato di comune accordo dalle potenze di tenere un Congresso.

Siccome nelle trattative concernenti il luogo della riunione della conferenza si escludevano le capitali degli Stati che firmarono il trattato di Parigi, questa Cancelleria imperiale ha proposto che il Congresso si aduni a Baden-Baden.

Vienna, 16 febbraio. — È una invenzione assurda la notizia del viaggio a Londra, in missione politica, del ministro Hoffmann, data dalla *Neue Freie Presse.*

LE TRATTATIVE PER LA PACE

(*Dispaccio particolare dell'* OPINIONE)

Vienna, 16. — L'Italia, la Francia e la Germania intendono di osservare la neutralità nel caso di un conflitto armato di questo impero e dell'Inghilterra contro la Russia. Non cessa, però, l'unità d'azione fra questa monarchia e la Germania per mantenere la pace. Sperasi ancora un favorevole successo nonostante la gravità della situazione.

CONSIGLIO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con R. decreto del 7 febbraio corrente, sopra proposta del ministro del tesoro e di concerto con quello delle finanze, furono confermati nell'ufficio di componenti il Consiglio dell'industria e del commercio, fino al 1° luglio 1880, i signori:

Boselli comm. avv. Paolo, deputato al Parlamento Nazionale;

Castellani cav. Augusto, orafo;

Malvano comm. Giacomo, direttore capo divisione al ministero degli affari esteri;

Millo comm. Giacomo, presidente della Camera di commercio di Genova.

Col decreto medesimo furono nominati a componenti il detto Consiglio fino alla stessa data del 1° luglio 1880 i signori:

Ellena comm. Vittorio, ispettore generale al ministero delle finanze;

Finali comm. Gaspare, senatore del Regno;

Piana cav. Giovanni Battista, industriale.

Un telegramma dell'on. Crispi

Non avendo noi ricevuto il *XIX Siècle*, riproduciamo dal *Diritto* di questa sera la seguente notizia:

I giornali di Parigi pubblicarono anche essi la notizia, già smentita da tutti i giornali di Roma, che S. M. la Regina siasi recata a S. Pietro per baciare il piede al Papa.

Il XIX *Siècle* che aveva avuto questa notizia telegraficamente da Roma, ci giunge col dispaccio seguente che assicura essergli stato diretto dall'on. Crispi, ministro dell'interno.

« Non è vero che la nostra Regina sia « andata questa mattina a S. Pietro per « baciare il piede a Pio IX. Il vostro cor- « rispondente s'inganna, mandandovi questa « notizia. « CRISPI. »

Il testamento di Pio IX

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 17:

Nelle ore pomeridiane di ieri, l'eminentissimo e reverendissimo cardinale Camerlengo, convocati presso di sè i congiunti del defunto Sommo Pontefice Pio IX, faceva procedere alla lettura delle sue testamentarie disposizioni. Le medesime erano consegnate in alcuni fogli scritti di propria mano del Papa nell'anno 1875, e ravvolti con un nastro di seta, dal quale erano contenute altresì alcune memorie ed appunti di epoca posteriore.

Ragioni supreme di delicatezza non ci consentono, come è facile comprendere, di intrattenerci del modo onde Pio IX dispose della sua modesta fortuna privata. A tratteggiare però, colla grandezza che si conviene, questa stupenda ed immortale figura di Pontefice, basta, senza dubbio, il riferire ciò che egli colle seguenti parole prescrive intorno alla propria tumulazione:

« Il mio corpo divenuto cadavere sarà « sepolto nella chiesa di S. Lorenzo fuori « le mura, precisamente sotto il piccolo « arco esistente sotto la così detta graticola, ossia pietra nella quale si designano anche adesso le macchie prodotte « dal martirio dell'illustre levita. La spesa « del monumento non deve eccedere quattrocento scudi. »

Ed ecco, scritta pure dal Papa, l'epigrafe che dovrebbe essere scolpita sul modestissimo avello:

OSSA ET CINERES PII P. IX
SUM. PONT. VIXIT ANN...
IN PONTIFICATV AN...
ORATE PRO EO.

E finalmente la stessa Santità Sua dispose che lo stemma gentilizio da sovrapporsi al tumulo dobba essere un teschio di morto.

LAVORI LEGISLATIVI

La segreteria della Camera dei deputati ha pubblicato l'elenco delle Commissioni e delle Deputazioni nominate dalla Camera, nella Sessione passata, l'elenco delle interpellanze, delle deliberazioni e degli ordini del giorno, nonchè la tabella cronologica dei progetti di legge e l'indice alfabetico ed analitico degli atti e dei documenti.

GUERRA RUSSO-TURCA

L'OCCUPAZIONE DI COSTANTINOPOLI

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, in data del 12, al *Fremdenblatt*, si riteneva in quel giorno imminente l'ingresso dei russi in quella città, e il governo turco adottava già le misure necessarie onde provvedere loro i quartieri nelle vicinanze del quartiere armeno.

Le truppe turche furono già traslocate in altri quartieri.

ERZERUM

Un dispaccio da Costantinopoli, 12, al *Fremdenblatt*, reca:

« L'occupazione di Erzerum per parte dei russi è un fatto compiuto; la guarnigione turca si è ritirata ad Erzinghian. Con essa sono pure partiti gl'impiegati dello Stato turchi. Al contrario, il borgomastro della città, Dervisch Aga, col consenso dei russi, ha proseguito nel suo ufficio.

« I turchi prima di partire portarono via tutta la munizione, come pure 1' 8 pezzi di fortezza. I loro malati si trovano tuttora negli ospedali di quella città e saranno trasportati via a poco per volta. »

IN GRECIA

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio da Atene, 13:

« Il governo greco ha comunicato ufficialmente alle potenze la notizia delle stragi che ebbero luogo in Tessaglia, ed ha protestato energicamente contro la pericolosa situazione delle provincie greche della Turchia che resero necessario l'intervento dell'esercito greco.

« Settecento insorti, sotto il comando di Bandeki si sono trincerati a Marjajtza, presso Volo. Quattromila e cinquecento turchi, fra cui 2000 egiziani, fanno preparativi per attaccarli. »

L'ARMISTIZIO

L'*Agenzia russa* scrive:

« È ora ufficialmente constatato che dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace, il 31 gennaio, tre delegati turchi ricevettero, il 1° febbraio, la risposta alle loro domande, riguardante questa stipulazione; le condizioni dell'armistizio erano quindi già conosciute colà, e non v'era alcun motivo alle allarmanti comunicazioni di Layard del 6 corrente, che assicuravano che la Porta non era stata istruita delle condizioni dell'armistizio e che non poteva spiegarsi il procedere dei russi. »

LA RETROCESSIONE DELLA BESSARABIA

La *Politische Correspondenz* del 13 pubblica una lettera da Pietroburgo d'un carattere ufficioso in cui è detto che la retrocessione della Bessarabia alla Russia, essendo una quistione personale per l'imperatore Alessandro, è impossibile su questo punto una ritirata.

La lettera suggerisce alle potenze ed ai sovrani amici dello czar, di prendere l'iniziativa d'una soluzione pacifica in questa quistione. Essa dice che la Rumenia sarebbe a sufficienza compensata della perdita della Bessarabia dall'acquisto della sua indipendenza, dalla libera navigazione sul Danubio, dallo smantellamento delle fortezze turche e dalla cessione d'un porto di commercio nel Mar Nero.

La lettera conclude prevedendo l'accumulamento di grosse nubi fosche all'orizzonte nel caso in cui la quistione fosse risolta contrariamente ai desiderii della Russia.

MOVIMENTI MILITARI A MALTA

Un telegramma da Malta, 13, reca:

« Regna qui una grande emozione in seguito all'arrivo d'istruzioni, spedite dall'ammiragliato di Londra, per affrettare il lavoro delle navi in costruzione ed in riparazione e spedirle a raggiungere l'ammiraglio Hornby.

« La *Dévastation* parte oggi da Malta. »

LA SERBIA

Secondo notizie ufficiali, la Serbia otterrà tutta la Vecchia Serbia ed una rettificazione di frontiere dalla parte della Bosnia.

Il principe Milano ha nominato i generali Protich e Beli Markovitch, gran croce dell'Ordine di Takovo.

Egli nominò commendatore dello stesso Ordine il colonnello russo Tonbrikoff, e parecchi altri colonnelli serbi.

STAMPA INGLESE

Il *Times* del 14 biasima formalmente la Russia per la sua deliberazione di occupare Costantinopoli. Così facendo essa incorre una grave ed inutile responsabilità; essa dovrà dare all'Austria ed all'Inghilterra delle guarentigie ch'essa farà cessare questa occupazione.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra è disposta ad agire di concerto con una o parecchie potenze per respingere l'aggressione russa, mantenendosi nel limite dei diritti e degl'interessi di ciascuna di queste potenze. Ma, soggiunge quel giornale, se tutte le potenze si astengono, l'Inghilterra agirà da sola, lasciando ai suoi vicini la cura di serbare illesi i loro interessi ed il loro onore, se lo possono.

STAMPA UNGHERESE

Il *Lloyd* e l'*Ellenör* del 13 dicono:

« Contro la violazione di fede non v'ha alcuna assicurazione; la dominazione russa non può estendersi nè sul Danubio, nè sugli stretti.

I giornali ungheresi annunziano pure che il signor Tisza è partito per Vienna e che l'associazione delle signore di Pest decise di tenere un grande *bazar* pei rifugiati turchi. Il protettorato verrà assunto dalla moglie del presidente del Consiglio. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 15. — La *Nuova Stampa libera* riporta la voce che il barone Hofmann, ministro delle finanze, si recherà fra breve a Londra, incaricato di una missione speciale.

Berlino, 15 — Il generale Cialdini è partito dopo mezzodì per Dresda, donde ritornerà a Parigi.

Berlino, 15. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il suo apprezzamento sullo scioglimento pacifico della situazione è confermato dalle informazioni giunte oggi. La Russia domandò che la Germania faccia valere la sua influenza, la quale può essere soltanto pacifica. I rapporti fra le tre Corti imperiali continuano ad essere tali da escludere non solo ogni raffreddamento nelle relazioni, ma da offrire una ferma garanzia pel mantenimento della pace generale.

Pietroburgo, 15. — L'*Agenzia russa* dice che tutti i giornali fanno osservare che l'entrata della flotta inglese nel Bosforo fu effettuata, violando il trattato del 1856.

Londra, 15. — *Camera dei comuni.* — Bourke dice che i russi fecero impiccare in Turchia parecchi polacchi, e che molti polacchi, i quali si trovano a Costantinopoli, hanno domandato la protezione di Layard, ambasciatore d'Inghilterra.

Northcote, rispondendo a Gladstone, dice d'ignorare se l'Austria abbia notificato alla Russia quali siano gl'interessi speciali della monarchia, e soggiunge che la Russia non ha risposto alla protesta dell'Inghilterra contro l'occupazione di Costantinopoli.

Parigi, 15. — Il generale Cialdini arriverà qui domenica.

Parigi, 15 — Ieri furono celebrati solenni funerali a Versailles, ed oggi nella chiesa di Notre-Dame a Parigi per Pio IX. Vi assistevano le autorità e molte notabilità. Furono celebrati simultaneamente altri servizi funebri in molte città della Francia.

Madrid, 15. — All'apertura delle Cortes, S. M. il re presentò la regina. S. M. lesse un discorso, nel quale disse che vidde che la scelta che gl'inspirarono le qualità della regina fu accolta con soddisfazione dalla nazione e dalle potenze; dichiarò che egli e la regina si consacreranno, nei limiti delle loro forze, alla felicità della Spagna; espresse gratitudine a tutti i sovrani e capi dello Stato, i quali, in occasione del suo matrimonio, espressero le loro simpatie per la nazione e pel re; egli deplorò la perdita di Pio IX e spera che la Provvidenza illuminerà il Conclave, affinchè sia eletto un nuovo Pontefice, che assicuri la concordia tra la Chiesa e lo Stato. S. M. terminò, esprimendo il desiderio di mantenere buone relazioni con tutte le potenze.

Torino, 16. — Ai solenni funerali pel Re Vittorio Emanuele, ordinati dal municipio nella chiesa di S. Filippo, intervennero le autorità civili e militari, le rappresentanze, le società con bandiere, numerosi invitati e grande concorso di popolo.

Ascoli Piceno, 16. — I solenni funerali pel Re Vittorio Emanuele furono celebrati nel grandioso tempio monumentale di S. Francesco, alla presenza delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dell'intiera provincia, di moltissime signore vestite a bruno e di una folla immensa.

L'addobbo della chiesa, il catafalco e l'illuminazione erano splendidissimi.

I negozi sono tutti chiusi.

La città è pavesata con arazzi e bandiere abbrunate.

Le società e gli istituti deposero corone sul feretro.

In chiesa si distribuirono stampati l'orazione funebre e l'indirizzo alla regina con la risposta di S. M.

Il corteo, all'andata e al ritorno, attraversò le vie principali della città.

La truppa era schierata lungo il passaggio.

Londra, 16. — Lord Derby dichiarò al conte Schouvaloff che i movimenti dei russi, inquietando le comunicazioni della flotta inglese, potrebbero avere serie conseguenze.

Lo Standard dice che la regina d'Inghilterra scrisse una lettera all'imperatore Guglielmo, il quale rimase profondamente commosso. Si crede che l'imperatore tenterà d'indurre lo czar a condizioni più moderate.

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, in data del 15:

« I russi occupano il ridotto di Sanidié, compreso nelle linee di difesa di Costantinopoli.

« Layard ebbe un colloquio col sultano. »

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli:

« La Porta acconsentì ad accettare l'alleanza russa quando fu dato recentemente alla flotta inglese il contr'ordine di ritornare dai Dardanelli. »

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Le trattative per la pace sono effettivamente interrotte, poichè, dopo la comparsa della flotta inglese i delegati turchi dichiararono che la completa autonomia della Bulgaria è inammissibile. Questa informazione può considerarsi come ufficiale. »

Londra, 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli, in data del 15:

« Si crede che il granduca Nicolò verrà a Costantinopoli con una parte delle sue truppe, ma come ospite ed amico della nazione turca, e col consenso del sultano. I russi credono che l'Inghilterra non potrebbe considerare questo fatto come un *casus belli*, specialmente dopochè la flotta inglese venne presso la capitale, malgrado l'opposizione del sultano. »

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	15	16
Rendita italiana 5 0/0	— —	— — e
Napoleoni d'oro	21 99 e	21 97 e
Londra 3 mesi	27 36 e	27 36 e
Francia a vista	109 40 v	109 40 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 n
Azioni Tabacchi	842 — n	842 — v
Az. Banca Naz.	2010 — e	2010 — n
Strade ferr. meridionali	348 — n	348 — e
Obbligazioni dette	— — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	696 — n	695 — n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	15	16
Rend. it. 5% god. 1° lug.	80 27 1/2 fm.	80 50 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	15	16
Rendita Francese 3 0/0	73 70	73 60
» » 5 0/0	109 80	110 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 75	73 70
» » 5 0/0		73 75(*)
Ferr. lombardo-venete	165 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	— —
Obbligazioni lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni romane	255 —	255 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 1/2	25 14
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 3/8
Consolidato inglese	95 5/16	95 5/16

(*) Per marzo.

VIENNA	14	15
Mobiliare	218 75	221 80
Lombarde	75 25	75 50
Banca Anglo-Austriaca	91 —	93 —
Austriache	266 50	266 —
Banca Nazionale	788 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	9 50
Argento	104 45	104 10
Cambio su Parigi	47 45	47 30
Cambio su Londra	119 20	119 10
Rendita Austriaca	66 20	66 —
» » in carta	62 65	62 30
Union-Bank	61 75	62 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 70	73 75

BERLINO	14	15
Austriache	436 —	439 50
Lombarde	128 —	129 —
Mobiliare	375 —	379 50
Rendita italiana	73 40	73 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14	15
Cons. inglese	95 3/8 a 95 1/2	95 1/4 a 95 3/8
Rendita ital.	73 — a — —	73 1/8 a — —
Spagnuolo	12 5/8 a — —	12 5/8 a — —
Turco	8 3/4 a 8 7/8	8 3/4 a — —
Egiz. nuovo	27 3/4 a — —	28 1/8 a 28 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Anno VI
IL RISPARMIO
Giornale Finanziario
RIPRENDE A ROMA LE SUE PUBBLICAZIONI
Si pubblica una volta alla settimana

Contiene articoli economici, la rivista delle Borse d'Italia e dell'Estero, le informazioni sulle Banche e Società Anonime ed Industriali. Pubblica tutte l'Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere dei valori mobiliari e specialmente dei Prestiti a premi.

L'Amministrazione del giornale fa gratuitamente, per conto degli abbonati, la verifica delle estrazioni, gli incassi dei rimborsi e premi, la compera e vendita dei valori e le altre operazioni indicate nel giornale.

L'abbonamento per tutto il Regno è di sole Lire 3
Rivolgersi all'Amministrazione in Roma Via delle Convertite, N. 8.

RITRATTO IN OLEOGRAFIA
(cioè imitazione della pittura a olio)
DI
SUA SANTITÀ PIO IX

Questo ritratto ultimamente fatto è riuscito perfettissimo, il migliore di quanti ne furono fatti fino ad ora, sia per la rassomiglianza come per il lavoro artistico stupendamente eseguito.

— Il suo formato è di Centimetri 58×44. Prezzo L. **5**. —

Franco raccomandato nel Regno contro L. 6; all'Estero 6,50.

Dirigersi in Roma presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 8 sera e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 10 1/2 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 ant. e martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia** ogni lunedì alle 9 ant., martedì alle 8 pom. e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 pom. direttamente, ogni venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 11 1/2 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 ant., mercoledì all'una pom., venerdì ore 1 e 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

VENDITA VOLONTARIA
DEL
PALAZZO MISCIATELLI in Orvieto

L'attuale proprietario di questo palazzo, già appartenente al fu Marchese Misciatelli, è venuto nella determinazione di venderlo.

Situato in amena posizione al lato nord di Orvieto, questo stabile, di elegante architettura, si compone di tre piani, compreso il terreno, acqua potabile, scuderie, giardino, orto ecc.

Il fabbricato trovasi in perfetto buon essere di solidità e di pulitezza interna, anche per aver subito un recente restauro che venne eseguito con grande lusso di ornamenti, pitture ecc. come si conviene ad abitazione di signorile e distinta famiglia. Vi sono tutte le comodità desiderabili.

È questa una bella occasione per chi volesse procurarsi una deliziosa e signorile villeggiatura a condizioni che raramente si presentano, perchè il proprietario è disposto di vendere questo palazzo a prezzo assai inferiore a quanto fu valutato.

Per trattative rivolgersi in Roma, all'*Agenzia Commerciale*, Corso, 476, presso la quale è ostensibile una dettagliata descrizione coi relativi disegni.

PASTA PETTORALE INFALLIBILE
per combattere ogni classe di
TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor Andreu di Barcellona (Spagna) è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte azotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta azotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:
Roma: Reale, Gambaro e succursale, via Torino — Napoli: Galante e Pivetta, San Giacomo 2, e Kernot, S. Carlo — Milano: Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio — Torino: Tarioco, piazza S. Carlo — Firenze: Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni — Genova: C. Mojon e Cᵒ, Fossatello, 15 — Venezia: Ancillo, Campo S. Luca 3401

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colla presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose soaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come e per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Totarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.º 63,410.
Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

Elisa Martinet Alby.

Cura N.º 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e Figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 115 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 169 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **30** centesimi, per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3ᵒ, in TORINO riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Himmerl**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna colta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blaudel**, preparato da *A. Demerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **4.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo

SPECIALITÀ
DI
GIULIO BARATTUCCI
Liquorista in Chieti

Cordiale, Atenino, Ginepro Majella, Nicote, Aroma Nicote, Elixir Majella, Amaro Majella, Elixir Gran Sasso d'Italia.

Cassa di 6 Bottiglie da litro assortite L. 18, » 19 » 36.

Si eseguiscono commissioni con pagamento anticipato, oppure contro assegno coll'anticipo di 1/5.

Chi ne fa acquisto all'ingrosso si accorda uno sconto equivalente alla quantità.

I suddetti liquori vennero premiati nelle Esposizioni Nazionali ed Esteri per la loro squisitezza particolari essendo preparati di erbe e radiche medicinali del rinomato Monte Majella (Abruzzo).

Dirigere lettere e vaglia al fabbricante, Largo S. Domenico N. 2, 3, 4 e 5. Rappresentanza in Napoli, Vedova Graglia.

e elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molle coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molle ed uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 32 e 33.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

STORIA CRITICA
DELL'ORIGINE E SVOLGIMENTO
DEL
DOMINIO TEMPORALE DEI PAPI
Scritta su Documenti autentici ed originali dal prof. Rocco Bombelli
coi Tipi della Tipografia Romana

Un vol. in-8 grande in carta di lusso di pag. xv-328

L. **6**. Franco raccomandato nel Regno contro L. **7**. — All'estero L. **7 50.**

Ai Librai sconto 20 per cento. Spedizione franca.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, num. 94.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

NUOVISSIMA
Gran Carta Geografica d'Italia
cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 15.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)
Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Sanchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO
Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimi - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti de' Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA.**

GIORNALE DELLE DONNE
ANNO X. RIVISTA DI MODE ANNO X.

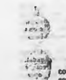
Un ricco fascicolo al mese, redatto dalla marchesa Colombi e dalla signora di Roccabruna. Ogni numero contiene, oltre al testo, un figurino colorato di Parigi, due figurini neri pure di Parigi, una tavola di ricami ed un modello tagliato.

Ecco i prezzi d'abbonamento per tutto il 1878:

Per tutto il Regno lire **8** — Per l'estero lire **12**.

Il tenuissimo prezzo è dovuto alla sua straordinaria diffusione. Alle associate dirette è dato in regalo a scelta un *Album di ricami* o il libro della marchesa Colombi: *La gente per bene*. Rivolgersi esclusivamente con vaglia postale alla Direzione del *Giornale delle donne*, via di Po, N. 1, piano terzo, in Torino. Chi desidera un programma, scriva con lettera franca. Chi vuole un numero di saggio, invii *settanta centesimi* anche in francobolli.

Presso l'Agenzia A. Taboga
Piazza S. Claudio N. 94.



LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)

Nuovissime ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore; con rispettivo globo (*abatjours*). Si usano con petrolio, sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa queste piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento su qualsiasi tavolo e consolles. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 4 caduna, e lire 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

MIRA UOVA
(freschezza delle uova)

Strumento di nuova invenzione con brevetto, per riconoscere su momento la più o meno freschezza delle ova. Il *Mire-Oeuf* si raccomanda da se stesso, giacchè non solamente è un apparecchio ingegnosissimo e interessante per l'osservatore dei nuovi ritrovati, ma è pure cosa indispensabile sotto il punto di vista dell'igiene e dell'economia. Colla nuova macchina *Mire-Oeuf* è impossibile l'ingannarsi

Prezzo L. 1 75

Dirigersi all'Agenzia Taboga piazza S. Claudio, 94 Roma.

DENOUAL
Capsule e Iniezione
per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana; migliore rimedio conosciuto, è superiore al copaive guarigione certa e rapida

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — A. Manzoni e C. Milano, via Sala, 14 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

RITRATTO IN LITOGRAFIA
IN GRANDE FORMATO
DI UMBERTO I
RE D'ITALIA

edizione superiore a tutte quelle eseguite in questi giorni.

Prezzo L. 4 franco di Posta

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla Pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni Città.

La Direzione: C. BORGHETTI. (3)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone